

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2010)
Heft: 55

Rubrik: Opinioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Nato il 21 aprile 1955. Sposato con tre figli. Ha sempre lavorato nel mondo scuola. Dopo gli studi magistrali, e un anno di bibliotecario presso il Liceo di Lugano, inizia l'attività di insegnamento nel settore della formazione professionale, prima alla SPAI Bellinzona e poi a quella di Locarno. Oltre a quello dell'insegnamento, ricopre vari ruoli. Dal 2004 è direttore della SPAI Locarno. Il tempo libero lo dedica alla famiglia, alla lettura - soprattutto dei classici (ma il tempo è sempre meno) - e allo sport. Le squadre del cuore sono nell'hockey le ticinesi, nel calcio l'Inter già dai mitici tempi della premiata ditta Mazzola, Burgnich, Facchetti e via dicendo.

La formazione professionale, un'alternativa dalle mille opportunità.

Ho iniziato a conoscerla più di trenta anni fa. Come spesso succede nella vita, quasi per caso, quando ho mosso i primi passi nell'insegnamento. Avevo appena finito gli studi e, di questa realtà, non sapevo nulla o quasi. Sto parlando della Formazione professionale. O, in termini più spiccioli, del tirocinio che - secondo il modello cosiddetto duale - integra l'apprendimento della pratica (parte maggioritaria) a quello della teoria. La prima svolta prevalentemente in azienda e la seconda nelle scuole professionali. Una realtà formativa che in questi ultimi decenni è cresciuta molto. Non è eccessivo dire che ha fatto passi da gigante.

Devo farvi una confidenza: mi è sempre andato giù di traverso il considerare la Formazione professionale meno valida rispetto ad altri percorsi di studio post-obbligatori, in particolare quello liceale. Ai più il secondo sembrerebbe raccogliere (l'uso del condizionale non è casuale) maggiori consensi rispetto al primo. Spesso senza una spiegazione plausibile, ragionevole, convincente. Così, perché è sempre stato così. Per sentito dire. Questo è un chiodo fisso che è difficile rimuovere (forse anche perché vecchio ed arrugginito) e che solo in parte è di tipo razionale. Sono etichettature medievali, ancestrali e superate, che solo con il tempo (la domanda è: quanto ancora dobbiamo aspettare?) è possibile spazzare via. Oggi non credo che abbia gran senso questa contrapposizione. I due percorsi (o sistemi) non sono in concorrenza tra di loro, bensì sono semplicemente diversi e complementari. L'uno non può fare a meno dell'altro. La sopravvivenza dell'uno è condizionata dalla sopravvivenza dell'altro e viceversa. Tutto lì!

Lavorando un po' di accetta, nei due sistemi si esaltano e si esprimono forme distinte di intelligenza: quella che un tempo - e forse ancora oggi - si definiva intelligenza teorica (studi liceali) e l'intelligenza manuale (tirocinio). Al di là di questa grossolana, e forse discutibile, distinzione re-

sta il fatto che tutte e due le opzioni perseguono comunque un obiettivo comune: preparare i giovani a entrare nel mondo del lavoro. Altrimenti detto, consegnare alla società persone in grado di svolgere con responsabilità e coscienza (professionalità, onestà, rispetto ecc.) tutta una serie di compiti, per il soddisfacimento dei bisogni personali, del gruppo di appartenenza e della società stessa. In buona sostanza la differenza non sta tanto negli obiettivi finali, ma nei modi e nei percorsi attraverso cui li si vogliono raggiungere.

Come già detto, in questi ultimi decenni si sono fatti passi da gigante nel tentativo di adeguare il sistema della formazione professionale alle esigenze della società e dell'economia in particolare. Per esempio lo si è arricchito di nuove opportunità, con l'implementazione di nuove professioni o la soppressione di altre. Ricordo, per restare nel contesto della mia sede scolastica, l'avvio negli anni '90 delle professioni del Mediamatico e dell'Informatico, sulla spinta dello sviluppo delle nuove tecnologie. E ancora più recentemente quella degli Operatori di edifici e di infrastrutture, professione meglio conosciuta con il termine di custodi. Vi assicuro che sono tutte formazioni complesse, interessanti e soprattutto al passo con i tempi. Una volta per essere custode - un buon custode! - era sufficiente avere un attestato federale in una professione (meglio se di tipo artigianale), tanta buona volontà, autonomia di lavoro e qualche anno di esperienza lavorativa. Oggi non è più così! Oggi le grandi imprese, enti o istituti non si accontentano più. Sono più esigenti, anche per i rischi che l'attività comporta rispetto al passato. Il custode oggi è caricato di più responsabilità e il suo quaderno dei compiti si è arricchito di nuovi oneri. Deve essere capace (oggi si direbbe competente) di muoversi con una certa disinvoltura in più ambiti: dall'elettricità all'impiantistica (idraulica e riscaldamenti), dal giardinaggio alla gestione del personale (es. di pulizia)... dagli audiovisivi all'informatica, nell'organizzazione e pianificazione del lavoro e via dicendo. Questo discorso vale per tante altre professioni e non solo per quella che ho preso d'esempio.

La formazione professionale si è arricchita pure di nuove opportunità per coloro che volessero proseguire negli studi. In questo ambito vi è una forte somiglianza, e in taluni casi una perfetta identità, con i percorsi post-liceali. Anche nel professionale abbiamo la maturità (di tipo tecnico, artistico, sociale e sanitario ecc.), conseguibile durante o dopo il tirocinio. Anche nel professionale vi sono le università, in questo caso più improntate alla pratica, strutturate secondo il modello di Bologna: il bachelor, il master e, laddove è possibile, la ricerca applicata. Senza dimenticare che i due sistemi non sono affatto chiusi. Anzi! Sono interconnessi tra loro mediante le cosiddette "passerelle", che permettono ai giovani più intraprendenti di passare da un sistema all'altro. Per esempio nella mia sede scolastica quest'anno una decina di ex-liceali con maturità stanno svolgendo un anno di pratica quali informatici. Ciò permetterà loro l'anno prossimo di proseguire gli studi presso una delle Università professionali svizzere, fra cui la SUPSI di Manno. La stessa opportunità, ma in senso inverso, è data agli ex-apprendisti con maturità tecnica: in questo caso la passerella, sempre della durata di un anno, si tiene al Liceo Cantonale di Bellinzona.

Nella scuola in generale si sono fatti notevoli sforzi anche sul piano del miglioramento della qualità, di cui ha beneficiato anche il sistema della formazione professionale. Una crescita in termini di qualità almeno su tre piani: sui contenuti dei programmi di insegnamento (vedi Piani di formazione e la cultura generale); nell'aggiornamento e nella formazione delle persone che hanno responsabilità dirette o indirette nell'insegnamento, nell'educazione e nell'istruzione dei nostri giovani (maestri di tirocinio, istruttori, insegnanti, dirigenti scolastici ecc.); e infine nell'ammmodernamento e potenziamento delle infrastrutture ed attrezzature (nuove sedi, mezzi didattici ecc.). Sotto questo

punto di vista molte sedi scolastiche sono all'avanguardia. Sono dei veri e propri bijou, che tutti ci invidiano.

Sul tema ci sarebbe ancora molto da dire. In questo spazio mi sono limitato a toccare alcuni punti su cui è importante riflettere. Il nocciolo di tutta la questione è semplice: oggi, molto più che in passato, le possibilità di studio e di perfezionamento per i nostri giovani sono moltissime. C'è davvero l'imbarazzo della scelta. E in tutto questo la via del tirocinio si è ritagliata uno spazio molto importante. La formazione professionale non è solo una possibilità, ma soprattutto un'opportunità per i nostri giovani. Un'opportunità di costruirsi un futuro di successo, di togliersi grandi soddisfazioni, per sé e per coloro che sono loro vicini: i genitori, i parenti, gli amici, i datori di lavoro, gli insegnanti ecc. Tutto questo per dire che la formazione professionale non ha nulla, proprio nulla, da invidiare a nessuno.

Concludo con tre appelli. Il primo, ai giovani che, usciti dalla scuola dell'obbligo, devono scegliere che cosa fare: non lasciatevi condizionare dalle voci o dai preconcetti. Scegliete sulla base dei vostri interessi e del vostro talento. Solo così avrete fatto la scelta migliore, quella giusta. E se la decisione dovesse cadere su una professione, tanto meglio. Mettetele lo slancio e lo spirito che ci vogliono: il successo vi sorriderà!

Il secondo, ai genitori o a chi ne fa le veci: lasciate che a scegliere siano i figli. Aiutateli in questa difficile operazione, senza però troppo infierire e interferire. E se dovessero optare per un percorso diverso da quello da voi auspicato, fate buon viso... Accettate il responso con serenità, assecondandoli in questa loro nuova avventura.

Il terzo, agli imprenditori della regione: date ai nostri giovani la possibilità di formarsi vicino casa. Date il vostro contributo ad una formazione a chilometro zero. Aprite i vostri uffici, le vostre officine e i vostri spazi ai giovani che volessero imparare il mestiere nella nostra regione. Farlo a casa ha un altro sapore. Dopo, più in là nel tempo, avranno la possibilità di fare nuove esperienze, di andare altrove e di girare il mondo. Per questo c'è sempre tempo. Mettete le vostre competenze, la vostra esperienza, i vostri consigli, le vostre risorse umane e materiali, al servizio della nostra gioventù. È un valore aggiunto per la Comunità e l'economia regionale.

Un ultimo invito ai lettori, a chi è (o si è) convinto della bontà della formazione professionale. Fate passare questo messaggio nelle occasioni che vi si presenteranno. Il passaparola può essere un efficace veicolo e può essere di grande aiuto. Non credo che vi siano di per sé sistemi formativi di serie A o di serie B. Come non credo che vi siano professioni di serie A o B. O addirittura giovani di serie A o B. Tutti devono poter ritagliarsi uno spazio di pari rispetto, dignità e opportunità. È un diritto. E per quanto riguarda le opportunità per il futuro? Esempi di persone di successo, che sono passate attraverso il tirocinio, ve ne sono a iosa. Voglio ricordare quello di Willi Ritschard, già Consigliere federale a cavallo degli anni '70 e '80 e Presidente della Confederazione. Qualcuno si chiederà: che cosa c'entra tutto questo con il tema che sto trattando. Beh, eccome c'entra! Infatti il signor Ritschard ha iniziato la sua carriera quale apprendista Montatore di riscaldamenti. Certo, è un caso eccezionale. Forse - lo è sicuramente nella politica, molto meno che nell'economia - più unico che raro, soprattutto in un momento in cui non c'erano le facilitazioni che abbiamo oggi e che ho descritto in precedenza. Però è significativo del fatto che il successo, più che passare attraverso la scelta formativa, è condizionato da altri fattori: la volontà, la perseveranza, il talento, la fiducia, il sostegno degli altri... e un pizzico di fortuna, che non guasta mai e che, come sappiamo tutti, non arriva da sola, ma va costantemente aiutata.

claudio zaninetti